

ENERGIA

L'Enel presenta il suo «progetto per l'ambiente»

Spesso nell'occhio del ciclone l'Ente decide di impegnarsi in prima persona sul fronte ecologico - In queste due pagine le principali posizioni e strategie.

La valutazione dell'impatto ambientale

Il rapido evolversi delle esigenze ambientali ha determinato un clima di incertezza, in sede istituzionale e giurisdizionale, sulla valutazione dell'impatto ambientale delle attività industriali sul territorio circostante.

Così per quanto concerne la gestione delle centrali termoelettriche il medesimo clima di incertezza si riflette, sia a livello politico sia di opinione pubblica, su quali siano le condizioni ambientali da ritenersi accettabili, nonché sugli accertamenti e sulle prescrizioni cui subordinare gli atti autorizzativi per la localizzazione e costruzione dei nuovi impianti o per la trasformazione e a carbone di quelli in esercizio.

Il protocollo di Helsinki

Il dibattito è in corso anche a livello internazionale. L'Italia, con numerosi altri paesi si è già impegnata in ambito Onu, con la firma del protocollo di Helsinki nel luglio 1985 a ridurre le emissioni globali di ossidi di zolfo (SO₂) entro il 1993 nella misura del 30 per cento rispetto al 1980. Ed è questo un obiettivo che, relativamente al complesso degli impianti Enel, potrebbe essere agevolmente raggiunto mediante la realizzazione delle nuove centrali a carbone e nucleari previste dal Piano Energetico Nazionale.

Una direttiva comunitaria

Al Parlamento europeo è però in discussione una direttiva comunitaria che punta ad una riduzione globale delle emissioni di ossido di zolfo (SO₂) significativamente più consistente di quella prevista in ambito Onu. Tale riduzione dovrebbe essere consentita dal contenimento delle emissioni di SO₂ nei nuovi grandi impianti di combustione attraverso l'uso delle tecnologie a disposizione. Analoghe azioni vengono poi suggerite per il contenimento delle emissioni di ossidi di azoto (NO_x) e delle polveri.

Gli obiettivi della Cee

Si tratta naturalmente di obiettivi che la Comunità intende perseguire attraverso programmi nazionali differenziati, tenendo conto delle diverse situazioni ambientali ed economiche di riferimento. È però facile immaginare che la formale adozione di una direttiva comune, soprattutto nella parte relativa alla definizione dei vari programmi nazionali, comporterà un negoziato complesso e non esauribile a tempi brevi.

Per contribuire ad uscire da questa situazione di stallo l'Enel ha varato il Progetto ambiente.

Si tratta di una coraggiosa assunzione di responsabilità con la quale l'Enel intende adottare autonomamente dei provvedimenti di riduzione delle emissioni dei propri impianti che anticipano il futuro contesto normativo derivante dall'applicazione della direttiva comunitaria oggi in discussione.

Con il Progetto ambiente l'Enel è convinto di svolgere il suo ruolo di impresa di pubblico servizio, conscio dei vincoli istituzionali che la legge e lo statuto gli impongono, ma anche consapevole di dare una risposta coraggiosa e positiva alla domanda di qualità della vita e di salvaguardia ambientale che è cresciuta nel Paese come nel modo di operare dell'Azienda.

Cos'è il progetto ambiente

La normativa vigente

La principale normativa vigente in Italia in materia ambientale può essere così sintetizzata:

Legge 615/1966. È il documento quadro recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico che stabilisce, tra l'altro, le zone di controllo del territorio nazionale e il limite massimo al tenore di zolfo dei combustibili (3 per cento per l'olio combustibile e 1 per cento per il carbone).

Decreto del Presidente della Repubblica n. 322/1971. È il regolamento di esecuzione della legge 615/1966 limitatamente al settore dell'industria.

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 30/1983. È il decreto che detta i limiti massimi di accettabilità della concentrazione nell'ambiente esterno di alcuni inquinanti, tra cui anidride solforosa, ossidi di azoto, particelle sospese eccetera.

Legge 319/1976. È la cosiddetta «legge Merli» per la tutela delle acque dall'inquinamento che, con le successive modifiche, stabilisce i valori limite di accettabilità degli scarichi sia per quanto riguarda la temperatura, sia per il contenuto delle altre sostanze nelle acque di scarico.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982. È il decreto che regola lo smaltimento dei rifiuti solidi, tra cui le ceneri di carbone.

I criteri generali cui si ispira la nuova strategia dell'ENEL possono essere riassunti in quattro punti principali:

per tutte le nuove centrali in costruzione adozione di standard di emissione che rappresentino un salto qualitativo estremamente significativo, rispetto agli attuali livelli, che l'ENEL, responsabilmente intendendo rispettare come propria regola di autodisciplina.

Adozione di un programma articolato e selettivo di interventi sulle centrali in esercizio che, tenuto conto degli specifici vincoli tecnici esistenti,

permetta comunque una significativa riduzione delle attuali emissioni inquinanti. Ciò potrà essere ottenuto sia con interventi di ammodernamento e trasformazione degli impianti, ove possibile, sia adottando un adeguato mix di impiego dei combustibili ove vincoli tecnici impediscano l'adozione di altri provvedimenti.

Adozione di una strategia di funzionamento e di approvvigionamento dei combustibili che permetta di contenere nella misura massima possibi-

le il costo di produzione dell'energia elettrica; presupposto, questo, di una buona e doverosa strategia di economia aziendale. Tenendo conto, infatti, della fluttuazione prevedibile nel tempo dei prezzi dei vari combustibili, l'ENEL intende utilizzare di volta in volta quelli economicamente più convenienti, consentendo al Paese un congruo risparmio di valuta pregiata pur assicurando, in ogni caso, una piena ed equivalente compatibilità ambientale.

Intensificazione degli studi

e delle sperimentazioni di nuove tecnologie per la riduzione delle emissioni inquinanti sia attraverso interventi in caldaia, sia mediante le tecniche della miscela acqua-carbone e del letto fluido. Saranno inoltre potenziati i programmi di indagine e ricerca già avviati nel settore delle cosiddette deposizioni (pioggia) acide e promossi programmi di ricerca per determinare l'interazione positiva e negativa dei sistemi energetici con la salute dell'uomo e con l'equilibrio dell'ecosistema ambientale.